

LA DOLOROSA

VERSIONE 26.10.2017

CANZONE AL VANGELO O AI BAMBINI BOMBARDATI IN PALESTINA
DI CRISTIAN CERESOLI

In memoria di Federico Aldrovandi, ragazzino ammazzato dallo Stato.

Festeggia la mia morte e non piangere per me, mamma, è dolce il sacrificio per Dio. Anonimo
La madre se avesse saputo fare la madre, non avrebbe allevato un cucciolo di maiale, ma un uomo. Forza dell'Ordine
Confondono con le costellazioni dell'abisso le stelle che fanno le zampe delle anatre nella melma molle del pantano. Victor Hugo

Ritus Initialis

Introitus

Festa. Il tutto deve svolgersi all'insegna dell'antifona, e cioè del dialogo continuo con gli ascoltatori che saranno messi in condizione e entusiasmo (enthousiázein én theós) di ripetere a memoria brani di testo e ricantare ritornelli in coro e avvertire definitivamente l'impulso alla danza. Tutto ciò è fondamentale, ma solo se avviene contestualmente alla recezione dell'intero contenuto (o paesaggio) espresso dalla parole. Aldilà delle letture, la storia raccontata vien cantata o detta in musica facendo sempre *intendere* agli ascoltatori lo sviluppo della storia contemporaneamente *incantandoli* col suono delle parole. I personaggi, che emergono da questa partitura letteraria (ad esclusione del figlio della gioia e della sua mamma, entrambi interpretati dalla voce umana femminile) vanno caratterizzati indossando delle maschere vocali con ironia spregiudicata. Il canto e il parlato non hanno più senso come concetti distinti, piuttosto l'opera viene percepita, nella sua esecuzione, così come è stata scritta/costruita: come un'opera poetica di rivolta anche formale, dove il suono si combina col senso e la letteratura diventa uno spartito per il canto e l'azione degli interpreti dal vivo. Ogni strofa, ogni frase, presenta infinite possibilità combinatorie e polifoniche. La musica, il suono, può riprendere i rimandi interni al testo e moltiplicarne e ampliarne le relazioni. Occorrono grazia e ferocia, intimità e folla.

Prima Liturgia Verbi

Lectio | Dalla prima lettera a Dio

Dalla prima lettera a Dio. Caro Dio, volevo chiederti, ma tu quanto sei alto? Ma è vero che per vederti si deve morire? Ma se nessuno ti può vedere, tu, come fai a vedere noi? Cioè, come fai a vedere me se io non posso vedere te? È vero che hai tre occhi? Ma sei più maschio o più femmina, diciamo? Ma è vero che se ti fanno arrabbiare tu mandi giù un *angelo con lo spadone*? Sono contento se mi rispondi. Ciao Dio.

Allelùia et Versus | Evangelium

¹ Le voci intonano un'Allelùia per accordare gli strumenti, poi in coro. ἐν Ἐν ἀρχῇ archè ἦν en ó ho λόγος logos, ἐν en ἀρχῇ archè ἦν en ó ho λόγος logos, ó ho λόγος logòs ἦν en πρὸς pros τὸν ton θεόν theòn, ó ho λόγος logòs ἦν en πρὸς pros τὸν ton θεόν theòn. ἐν Ἐν ἀρχῇ archè ἦν en ó ho λόγος logos, ἐν en ἀρχῇ archè ἦν en ó ho λόγος logos, ó ho λόγος logòs ἦν en πρὸς pros τὸν ton θεόν theòn, ó ho λόγος logòs ἦν en πρὸς pros τὸν ton θεόν theòn. ἐν Ἐν αὐτῷ autò ἦν en ζωῆ zoè, καὶ kài ἡ he ζωῆ zoè ἦν en τὸ to φῶς fos, ἦν en τὸ to φῶς foos τῶν τὸν ἀνθρώπων anthròpon, ἦν en τὸ to φῶς fos τῶν τὸν ἀνθρώπων anthròpon.

² In coro. Era tutto tutto buio, era nero tutto nero, c'erano le guerre, c'erano le armi, c'erano le fabbriche di armi. Morivano i bimbi sulle mine oppure nel letto bombardati. Morivano i bimbi dalla fame oppure partivano soldati. Era tuutto nero, era seempre nero, si stava sempre e solo nel buio, era uno schifo per davvero.

³ In coro. E nel paese c'era il rancore, c'era il dolore c'era il terrore. Nel paese c'era il dolore e i balletti dello squallore, sempre sempre lo stesso buio e sempre sempre lo stesso nero, ma tanta noia e tanto dolore, ma quanta noia e quanto rancore. Era tuutto nero, era seempre nero, si stava sempre e solo nel buio, era uno schifo per davvero.

⁴ Finché un giorno dall'alto dei cieli, finché un giorno dall'alto dei cieli, il buon Dio mandò un ragazzo che era alto grande e grosso. Nel deserto e dentro al fiume, e sulla terra nera nera, il buon dio mandò un ragazzo che era alto grande e grosso. In coro. Era graaande e grosso, era tuutto rosso, stava coi piedi dentro il fiume e gridava a più non posso.

⁵ Come un povero o un pezzente, un derelitto o un senzatetto, lui mangiava cavallette poi gridava nel deserto. Come un povero o un pezzente, lui gridava nel deserto e coi peli del cammello si faceva un bel mantello. In coro. Era graaande e grosso, era tuutto rosso, stava coi piedi dentro il fiume e gridava a più non posso.

⁶ «Sentite qui la gente, che venite lungo il fiume, io vi dico che la gioia sta per scendere dal cielo, io vi dico che la gioia sta per scendere dal cielo per portarci la rivolta in questa noia e in questo nero. A mazzate. Ma se voi non vi pentite e non vi fate battezzare, io vi

butto nella Geenna tra gli scarti ed il catrame. Ma se voi non vi pentite e non vi fate benedire, io vi butto nella fogna tra la rogna e le lattine. In coro. Γεννήματα Gennêmata ἐχιδνῶν echidnòn, gennêmata echidnòn! Gennêmata echidnòn, gennêmata echidnòn!».

⁷ Da Haifa e dalla Striscia, dal West Bank e da Ramallah, tutti quanti battezzava con i piedi dentro il fiume. Con la folla che veniva, si stupiva e inginocchiava, tutti quanti battezzava e poi cambiava a tutti il nome. Era graaande e grosso, era tuuutto rosso, in coro con la folla dentro il fiume battezzava a più non posso.

⁸ E il popolo veniva, quella folla si accalcava, dalle strade d'Israele si accalcava verso il fiume. Tutti quanti nel Giordano, tutti quanti per vedere, per vedere quella furia, quella furia dentro al fiume. Era graaande e grosso, era tuuutto rosso, in coro con la folla dentro il fiume battezzava a più non posso.

⁹ «Dài sentite qui la gente, che venite dentro il fiume, affinché vi resti in testa che non bastan due preghiere per far festa, io vi cambio a tutti il nome affinché vi resti in testa che bisogna *rivoltarsi* per far festa, io vi tiro uno sberlone. A mazzate. Ehi, tu, come ti chiami? Arièl? Senti Arièl, tu da oggi sei Yasser. E tu? Maryam? Tu da oggi sarai Sarah, sì Sarah sarà il tuo nome. Tu Gabriele sei Ismaél. E tu Amina sarai Tamar. Assan sarai Giovanni. E Ahméd sarai David. In coro. Gennêmata echidnòn, gennêmata echidnòn! Gennêmata echidnòn, gennêmata echidnòn!»

¹⁰ Dal West Bank e da Ramallah, da Betsaida e da Betania, quella folla si accalcava e immaginava e domandava, se non fosse proprio lui quel *colui* che si sperava, se non fosse proprio lui che portasse la rivolta, che portasse un po' di gioia in questa grande e immonda *noia*. Era in coro graaande e grosso, era in coro tuuutto rosso, commosse le genti commosse la folla, commosse i pulcini e le galline.

¹¹ E il popolo veniva e quella folla si accalcava, e la coda si ingrossava e ogni giorno si allungava. Si allungava e si ingrossava, con la gente che chiedeva, che chiedeva e domandava, si diceva (e immaginava) se non fosse proprio lui quel *colui* che si sperava. Era in coro graaande e grosso, era in coro tuuutto rosso, commosse le genti commosse la folla, commosse i pulcini e le galline.

¹² «ἐγὼ Egò φωνῆ fonè βοῶντος boòntos ἐν ἐν τῇ τε ἐρήμῳ erèmo, mi dispiace qui la gente, io non sono quel colui che domandate, io non sono né il messia né un elia nazionale, ma soltanto sono uno che vi grida nel deserto, io con l'acqua vi battezzo e poi vi cambio a tutti il nome. Basta mazzate. Ma sentite qui la gente, che chiedete lungo il fiume, io vi dico che dal cielo sta per scendere la gioia – io vi dico che dal cielo sta per scendere un bambino che vien qui dopo di me, ma che è già *prima* di me. Un *bambino* che neanche sono degno di cambiargli il lenzuolino, un bambino della gioia che vien giù, vien qui dal cielo, per portarci la *rivolta* in questa grande e immonda *noia*».

Seconda Liturgia Verbi

Lectio | Dal giornale della sera

Dal giornale della sera. Bethlehem. La collina ha un nome mite, Beth-lehem, Casa del Pane. Qui vivevano i membri di un grande famiglia, avevano olivi, orti, anatre e un grande allevamento di galline. La collina adesso è immersa in un fetore di pulcini morti e sulla sabbia, pressata dai carri, i sopravvissuti cercano di recuperare quello che possono delle loro case, le più totalmente distrutte.

Youssef, 47 anni, e suo figlio Isa, 2 anni, sono morti in questa palazzina rudimentale, con un tetto di lamiera e sabbia come pavimento. La moglie di Youssef, Maryam, non ricorda che giorno fosse, probabilmente un venerdì. Mentre i soldati sfondano la porta, quasi tutti i parenti si radunano in una stanza di tre metri per tre, con stuoie sulla sabbia. «Chi è il proprietario? Gridano i soldati. Allora mio marito avanza, con le mani alzate. È sulla porta quando i soldati lo ammazzano, vedi? Allora strappiamo strisce di lenzuola bianche, e agitandole sulla testa usciamo, e gridiamo ילדים katàn, ילדים katàn, bambini, e mostriamo i nostri figli, ma i soldati ci sparano addosso». Le pallottole feriscono cinque di loro, tra i quali i due figli di Maryam, un neonato di pochi giorni e Isa, il bambino di due anni. «Li sentiamo ridere. Quando danno fuoco ai materassi il fumo invade questa stanza e non riusciamo a respirare. In nome di tutti i libri sacri, li invociamo, lasciateci vivere, per pietà. Ci spingono di là, in cucina, fatemi prendere mio marito, grido, ma non vogliono. Poi succede qualcosa che non so, perché escono dalla casa. Provo a uscire anch'io perché Isa, mio figlio, sta perdendo molto sangue. Ma non vogliono. Chiamo la Croce Rossa, gli ospedali. Ma non si può mandare l'ambulanza perché i soldati hanno già ammazzato i due autisti. Mio figlio muore, di emorragia. Vedi quella striscia rossa sulla parete? Quello è il sangue del mio povero bambino». Canzone di 'Isa ibn Maryam. ['Isa ibn Maryam / 'Isa ibn Mariam / Quella Striscia Rossa Era Un Bambino]

Lectio | Dalla seconda lettera a Dio

Dalla seconda lettera a Dio. Ciao Dio, tutto a posto? Senti, ma perché per liberare il tuo popolo hai mandato giù un angelo *sterminatore*? Ma poi, perché tu hai un popolo tutto tuo? E gli altri? Cioè, non capisco perché si fa il festeggiamento pasquale con tutto quel sangue versato. Cioè, anche se il tuo popolo si è salvato, e va beh, evviva, ma perché i bambini? E gli agnellini? Ma *perché* gli agnellini? A me non mi hanno massacrato gli angeli, no, sono state quattro milizie. Una notte, che tornavo da una festa. Poverette. E va beh. Mi rispondi? Baci.

Allelùia et Versus | Evangelium

¹ In coro. En archè en ho logos, en archè en ho logos, ho logòs en pros ton theòn, ho logòs en pros ton theòn. En archè en ho logos, en archè en ho logos, ho logòs en pros ton theòn, ho logòs en pros ton theòn. Era tuutto nero, era seeempre nero. Si stava ogni giorno solo nel buio e era uno schifo per davvero.

² In coro. Era tutto tutto buio, era nero tutto nero, c'erano le guerre, c'erano le armi, c'erano le fabbriche di armi. Morivano i bimbi sulle mine oppure nel letto bombardati. Morivano i bimbi dalla fame oppure partivano soldati. Era tuutto nero, era seeempre nero. Si stava ogni giorno solo nel buio e era uno schifo per davvero.

³ Finché un giorno dall'alto cieli, finché un giorno dall'alto cieli, il buon Dio mandò la gioia in mezzo a tutta questa noia. Per le strade e nei quartieri e sulla terra nera nera, il buon Dio mandò la gioia in mezzo a tutta questa noia. In coro. Era tuutto nero, era seeempre nero. Veniva la gioia, veniva nel buio, veniva la gioia giù dal cielo.

⁴ Tra i più poveri e i pezzenti, i derelitti e i senzatetto, veniva il figlio della gioia, veniva in questa grande noia. Tra i più poveri e i pezzenti, gli affamati e gli insultati, con la voglia di far festa in quest'epoca maldestra. Era tuutto nero, era seeempre nero. Veniva la gioia, veniva nel buio, veniva la gioia giù dal cielo.

Natività

⁵ Era il figlio della gioia che veniva giù dal cielo, che veniva giù dal cielo proprio dentro a una baracca con il tetto di lamiera e il pavimento lì non c'era ma era sabbia (solo sabbia) e una notte che era freddo proprio dentro a sta baracca lui veniva giù dal cielo,

lui veniva giù dal cielo con la mucca ed il ciuchino che tremavano dal freddo (tanto freddo) e la sua mamma lo baciava poi gli dava da mangiare tutto il seno con la mucca che rideva ma rideva tanto forte (e così forte, questa mucca) che il ciuchino le diceva «senti mucca per favore, senti mucca fai silenzio» ma rideva così forte e tanto forte quel bambino che non c'era più la sabbia al pavimento con quel tetto di lamiera, ma sembravano di stare nella stanza di un palazzo e invece di quel freddo c'era già la primavera con il tempo che passava e il bambino che cresceva e imparava a camminare e poi a parlare e a dire *pappa* ma anche *cacca* e pure *mamma* e la sua mamma era contenta di vederlo che giocava con la mucca ed il ciuchino nella stanza o nel cortile fino a un giorno che a Betlemme ci venivano i soldati.

Strage di Ramallah

⁶ Fino a un giorno che a Betlemme ci venivano i soldati (dieci squadre di soldati) che li aveva comandati (qui a Betlemme) un vero erode, un ufficiale, un'alta carica importante che in segreto aveva detto (ai suoi soldati): «oibò, soldati, me mi occorre che a Betlemme dieci squadre di milizie con l'elmetto e gli spadoni mi si rechino a Betlemme a farci *questo questo* e *questo* e se qualcuno vi domanda chi l'ha detto e chi vi manda, voi gli dite Dio l'ha detto, che comanda» quei soldati e le milizie rispondevano convinti: «signorcapo signorsi, signorcapo singnorsi!».

Continua in controcoro «signorcapo, signorsi, signorcapo, signorsi». ⁷ Come gli angeli del cielo con la spada tra le mani poi marciavano a Betlemme dieci squadre di soldati che riempivano le strade e che gridavano di uscire tutti quanti dalle case con il tetto di lamiera e dalle case (e alle finestre) si sporgevano le madri con le strisce di lenzuola tutte bianche (sulla testa) che gridavano ai soldati, e invocavano i soldati e imploravano i soldati: apice controcoro dei ciuchini «signorcapo, signorsi» «קטן־קטן *katàaan* sono bambini, *katàaan* sono bambini, ma per tutti i libri sacri sono solo dei bambini» ma per tutti i libri sacri sono solo dei bambini, e le milizie (quei soldati) come gli angeli del cielo con la spada tra le mani poi sfondavano le porte con il tetto di lamiera e gli *tiravano* ai bambini e gli *strappavano* i bambini e gli *sgozzavano* i bambini come bestie (alle pareti) come agnelli (tanto sangue) su ogni casa e su ogni strada di Betlemme con le madri che gridavano e i soldati che marciavano e le madri che imploravano e i soldati che marciavano (convinti). E il lamento si levava tanto in alto e così nero, che dal piccolo villaggio di Betlemme si sentiva fino al cielo. Che nel piccolo villaggio di Ramallah si vedeva la barbarie e questa noia, dentro il nero.

Fuga, Battesimo, Miracolo e Baldorie di Cana

⁸ Era il figlio della gioia che veniva giù dal cielo, che veniva giù dal cielo proprio dentro a una baracca con il tetto di lamiera e la sua mamma era contenta di vederlo che cresceva e che giocava con la mucca ed il ciuchino fino a un giorno che a Betlemme ci venivano i soldati, fino a un giorno che a Betlemme ci venivano i soldati con la mamma della gioia che prendeva il suo bambino e lo metteva sulla pancia (sotto il seno) e poi *scappava* e abbandonava la baracca e se ne andava da Betlemme (dai soldati) e camminava per le strade e nel deserto con quel peso sotto il seno quella mamma della gioia camminava e camminando s'incontrava con folla che da Gaza dal West Bank e da Betsaida e da Betania si accalcava verso il fiume quella mamma camminava e camminando s'incontrava con la coda che ogni giorno si allungava e si ingrossava e si accalcava ed in mezzo a questa folla (chi mangiava chi dormiva chi guardava) quella mamma della gioia si toglieva il suo bambino dalla pancia e glielo dava tra le mani di un ragazzo che era alto grande e grosso e che adesso un po' commosso si prendeva quel bambino e lo immergeva dentro il fiume. Quel ragazzo si prendeva quel bambino e lo immergeva dentro l'acqua del Giordano. Dentro l'acqua del Giordano che era il fiume

che dal sud e dal mar morto andava al nord e in Galilea. Dentro l'acqua del Giordano lo immergeva quel ragazzo quel bambino che rideva. Poi la mamma lo prendeva su dall'acqua (il suo bambino) e lo asciugava e lo baciava e riprendeva a camminare e camminando risaliva tutto il fiume fino al nord e in Galilea.

Al canto. ⁹Quella mamma camminava e camminando risaliva tutto il fiume fino al nord e in Galilea. Camminando con quel peso sotto il seno lei saliva ed arrivava fino al nord e in Galilea, dove adesso si doveva arrabattare a dei lavori per comprare da mangiare al suo bambino. Si doveva arrabattare a lavorare come un ciuco lei da sola tutto il giorno e tutti i giorni. In coro. Si portava il suo bambino sul lavoro che cresceva e la vedeva quel bambino la sua mamma lui capiva che pativa ed ogni mese che passava lei soffriva quei lavori e quella gente che guardandola diceva per la strada o nel mercato: *maschera vocale della folla di Bosch*, in coro «povera cagna, povera bestia, povero cristo quel bambino – povera cagna, povera bestia, povero cristo quel bambino» ed allora un bel mattino quel bambino che era stanco di vedere la sua mamma in quella vita da ciuchino, ed allora un bel mattino (quel bambino) che era stanco di vedere la sua mamma arrabattarsi a dei lavori tutto il giorno e tutti i giorni, un bel mattino (quel bambino) si svegliava e sul suo viso e sulle guance aveva *i peli della barba* e le sue mani e le sue gambe da paffute e piccole erano *grandi e muscolose* e le sue braccia erano *lunghe e nerborute* e la sua schiena ce l'aveva come un uomo. Io vi dico in verità che quel bambino (un bel mattino) si svegliava e era *un uomo*.

¹⁰La sua mamma lo guardava e rimaneva dispiaciuta (di vedere il suo bambino come un uomo) di vedere il piccolino quel bambino della gioia non tenerlo tra le braccia non sentire i suoi bacetti e la sua testa piccoletta che sapeva come il pane appena cotto, ma vedeva lì quell'uomo con la barba (che rideva) e che adesso la prendeva e la portava sulla spalle (alla sua mamma) e la portava pure un giorno che la mamma della gioia si doveva arrabattare per andare a lavorare fino a Cana, in Galilea. La portava sulla spalle pure il giorno che la mamma della gioia si doveva arrabattare per andare a cucinare per un grande spozalizio fino a Cana, in Galilea.

In coro. ¹¹Ed allora mentre il figlio della gioia le impastava e benediva la farina per il pane, lei nel forno lo metteva a cucinare. In coro. Ed allora mentre il figlio della gioia le pelava le sbucciava e le mondava le patate, la sua mamma le metteva sulla brace. In coro. Ed allora mentre il figlio della gioia le puliva pure i pesci dalle ossa e dalle squame, la sua mamma li metteva a cucinare per lo sposo e per la sposa e per gli amici e gli invitati che venivano e gustavano e bevevano e mangiavano e bevevano e cantavano e venivano e gustavano fino a quando che si era sul più bello fino a quando che si era lì a mangiare la portata principale in coro (capitone con l'aneto sulla salsa maritata col contorno di patate) e si scopriva che in cantina in coro (nelle bocce e dentro ai fiaschi nei barili giù in cantina e nelle botti barricate) c'era solo più l'aceto, solo aceto e niente vino! «Aaahhh!» Si scopriva che alla festa delle nozze fatte a Cana, in Galilea, al silenzio si restava senza il vino. «Noooo!»

¹²Ed allora quella mamma della gioia si tirava per un braccio il suo bambino e gli diceva: «figlio mio bambino mio, è finito tutto il vino, io ti prego il mio bambino, tu che sei così speciale, io ti prego fai qualcosa, fallo almeno per la sposa» e quel figlio che era un uomo la guardava e rispondeva un po' imbronciato: «o ma mamma cosa dici, o ma mamma non capisci, ma che cosa devo fare io con te che sei mia mamma, la mia ora non è giunta, non è giunta, non ancora» le diceva il suo bambino a quella mamma e la sua mamma si sentiva una ferita dentro al seno ma comunque sorrideva, lo tirava per un

braccio e poi correva verso il pranzo e sopra ai tavoli diceva: «dài venite camerieri, dài sentite il mio bambino» ed il figlio della gioia poi saliva su una sedia e gli diceva: «camerieri dài prendete quelle bocce e poi riempitele con l'acqua» e i camerieri lo ascoltavano e prendevano le bocce e dentro i fiaschi e nelle botti ci mettevano dell'acqua e sopra i tavoli e alle nozze ci versavano quell'acqua dentro ai vetri dei bicchieri e dentro i vetri dei bicchieri delle nozze – c'era il vino, «ooooohhh» *tanto* vino *molto* vino «ooooohhh» *tanto* vino, «aaaahhh» e mentre tutti si stupivano e bevevano e facevano anche i balli con la sposa (la sua mamma) e lo sposino (quel bambino) ritornavano in cucina e poi mettevano *altri* pesci ed *altro* pane sopra il fuoco e dentro i piatti e sulla mensa questi pesci e questi pani diventavano trecento e quarantuno e si mangiava *tanto* pane e *tanto* vino che venivano *altre* spose *altri* sposi fino a Cana e in Galilea (si mangiava, si ballava) e *si sposavano anche loro* con la mamma della gioia che rideva e col baccano della festa che saliva fino al cielo! Apice.

La Combriccola dei Dodici

¹³ E mentre che la gente festeggiava e si sposava, quel figlio della gioia si metteva sulle spalle (un'altra volta) la sua mamma e ripartiva per le strade e per le piazze e sotto i ponti e sopra i tetti d'Israele.

¹⁴ E mentre che la gente, che la gente si sposava, lui andava con sua mamma per le piazze del paese. La gente lo guardava immaginava e poi diceva: «ha dato il vino all'acqua ma che gio-ooo-ia, copriamolo di baci dalla glo-ooo-ria!».

¹⁵ Dovunque per le piazze e per le strade del paese, andava sotto i ponti e sui gradini della chiese, la gente lo guardava lo ascoltava e poi diceva: in coro «ha dato il vino all'acqua ma che gio-ooo-ia, copriamolo di baci dalla glo-ooo-ria!».

¹⁶ E mentre che passava nelle piazze e nei paesi, vedeva i ragazzetti e quei bambini senza casa, vedeva quei piedini (e le gambette magroline) dormire nei cartoni e sotto i ponti d'Israele.

¹⁷ Il figlio della gioia si fermava e gli parlava, a questi ragazzetti e a quei bambini senza casa, a quelli sotto i ponti e sui gradini delle chiese, a tutti gli parlava li abbracciava e gli diceva:

¹⁸ «Ehi, fermati! E tu? Aspetta! E tu, chi sei? E tu? Su, vieni qui. Dài. E tu, tu, piccolino, come ti chiami? Ionanino? E quanti anni hai, Ionanino? Così? E tu, ci vuoi venire con me? E tu? Oh mamma, ma tu sei un gigante, e come ti chiami? Petros? Come? Ah, *prima* eri Petros e adesso sei Cefa? Ma chi, al fiume? Grande e grosso, e ti ha tirato uno sberlone. E va beh, evviva, andiamo. E tu? Ah, tu sei Iacomino. E tu? Alpei. E tu? Natanaele, andiamo. Shimon, Filippo, andiamo. Andreas, Thommà...»

¹⁹ Tra questi ragazzetti c'era Alpei con Ionanino. Tra questi c'era Andreas, poi Thomà con Iacomino. E poi ci stava Petros (il gigante) detto Cefa, e poi Natanaele con Shimon... (e l'Iskariota).

²⁰ «Aspetta, aspetta, e tu? Là dietro, come ti chiami? Risponde la musica. L'Iskariota. E tu ci vuoi ven. Ah tu non vuoi venire. Ma come no? E perché? Ma ce ne manca solo uno, dài. Eh sì otto, nove, dieci, und. Eh, ce ne manca uno, dài, andiamo, dammi un bacio.

²¹ Sentite, o voi, che non ce l'avete una tana come ce l'hanno le volpi e che non ce l'avete un nido come ce l'hanno gli uccelli e siete i figli della strada, come me e la mia mamma, sentitemi *πτωχοὶ ptôchôî*, venite via con me, dàì.

²² Venite via con me via con me e con la mia mamma per le piazze e per le strade e sotto i ponti del paese, andiamo tutti insieme a far bal-dooo-ria, andiamo per le strade e sopra i tetti d'Israele, parliamo a tutti quanti della gio-ooo-ia!»

²³ Con questi ragazzetti per le strade e nei paesi, lui andava sotto i ponti e sopra i tetti delle case, la gente lo guardava lo ascoltava e poi diceva: *in coro* «ha belle le parole e irradia GIO-OOO-IA, copriamolo di baci dalla GLO-OOO-RIA!».

²⁴ E mentre che la gente, che la gente si affollava, e mentre che la gente sopra i tetti lo guardava, a tutti gli parlava li esortava e gli diceva:

Il Discorsetto della Montagna

²⁵ «Beati tutti quelli, tutti quelli che hanno fame, beati gli stranieri e beati i poveracci, beati gli osteggiati gli insultati e gli scartati, beati anche gli afflitti poi beati gli ammalati, beato chi a dolore chi è insultato chi è sputato chi è scartato, *οὐ μακάριοι makarioi makarioi*, beati! Oi makarioi makarioi, beati!»

²⁶ Salendo sopra un monte o sopra il tetto di una casa, la folla sbalordiva lo guardava e lo sentiva, ansiosa lo aspettava lo abbracciava e gli gridava: *in coro* «ha belle le parole e irradia GIO-OOO-IA, copriamolo di baci dalla GLO-OOO-RIA!».

²⁷ E mentre che la gente, che la gente si affollava, lui andava per le strade e sopra i tetti del paese, andava per le piazze e sui gradini delle chiese, a tutti gli parlava li esortava e gli diceva:

²⁸ «Beato chi è osteggiato è sorpassato e confinato, beato chi è insultato chi è sputato ed osteggiato, beato chi ha il dolore e trema rabbia dentro il cuore. Sentitemi *πτωχοὶ ptôchôî*, venite ad esultare. Sentitemi *ptôchôî*, venite allo scoperto. *In coro* Oi makarioi makarioi, beati, *οὐ μακάριοι makarioi makarioi*, beati! Oi makarioi makarioi, beati, *οὐ μακάριοι makarioi makarioi*, beati un po' anche noi!»

²⁹ E mentre che parlava quella folla lo acclamava. E mentre che la gente per la strada lo aspettava, lui a tutti li toccava e incoraggiava e li esortava, con quelle sue parole della gioia, perché portava a tutti la rivolta.

³⁰ E un giorno che la folla lo aspettava in Galilea, intorno a un grande lago che era il mare in Galilea, un giorno che la folla lo abbracciava e lo spingeva, un uomo, tra la folla (intorno al lago) gli chiedeva: dalla folla «ma chi è che è il più grande su nell'alto su dei cieli, chi è che è il più grande su nell'alto su dei cieli!».

³¹ Il figlio della gioia con pazienza l'ascoltava, dal tetto poi scendeva e si prendeva tra le braccia Ionanino – tenendo tra le mani e sopra il seno quel bambino, a tutta quella folla, intorno al lago, rispondeva: al canto [*ἁμὴν hamèn ὁμὶν humin λέγω lègoōō / ταπεινώσει tapeinōsei ὡς hos τοῦτο tûto / τὸ το παιδίον paidion ἐν ἐν τῶν ton οὐρανῶν uranôn...*]

³² «In verità vi dico che chi si farà piccolo come questo bambino, sarà il *più grande* nell'alto dei cieli. Perché i loro angeli (di loro bambini) vedono *sempre* gli occhi del

padre mio, che sta nei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi ptôchòi, accoglie me. E chi scandalizza anche uno solo di questi bambini (che credono in me) sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una pietra e che finisse nella Geenna, tra gli scarti ed il catrame (le carcasse e le lattine) perché se facciamo questo a dei pulcini, ma che cosa ne sarà delle galline?

Riprende il canto sotto l'altissimo crescendo. [...οἱ ἄγγελοι ἀνθρώπων ἐν ἐν οὐρανοῖς uranòis / τοῦ τοῦ πατρός patròs μου mu τοῦ tu ἐν ἐν οὐρανοῖς uranòis] ³³ In verità vi dico guai a quelli che li muoiono di fame o dentro al letto bombardati o che invece di giocare se li mandano soldati e si devono imbracciare un bel fucile per andare a morire come i cani mentre intanto gli affaristi del mercato delle armi che gestiscono nazioni poi si comprano la bici e sorridono felici con i loro panettoni nei palazzi nelle chiese e nelle piazze dove mandano dei doni a quei bambini d'ospedale nelle zone bombardate con la folla che è contenta e che si compra i panettoni e poi scoreggia chiusa in casa con le sue televisioni e si confonde lo squallore con la gloria, si confonde lo *squallore* con la *gloria* in questa grande e immonda noia. Ἰλθη Ἐλθε ἐφ' ὑμᾶς ef'umàs πᾶν pan αἷμα haima δίκαιον dikaion ἐκχυννόμενον ekchunnòmenon ἐπὶ epì τῆς tes γῆς ghês, che ricada su di noi tutto il sangue che abbiamo e che stiamo (versato) versando. Ἐλθε ef'umàs pan haima dikaion ekchunnòmenon epì tes ghês! Ma a che cosa la paragonerò, io, questa *mia* generazione – ai porci, che si mettono il vestito con le perle per fare dei balletti?»

Festa Mondiale sulle Acque a Tiberiade

³⁴ Con tutti i ragazzetti per le strade e nei paesi, andava sotto i ponti e sopra i tetti delle case, la gente lo ascoltava e dopo un po' si *vergognava*, per quelle sue parole di rivolta, perché parlava a tutti con la gioia.

³⁵ E un giorno che la folla lo acclamava e lo aspettava, un giorno che la folla lo aspettava in Galilea, intorno a un grande lago (che era il mare in Galilea) sentendo quella folla le parole che diceva, sentendo le parole che diceva *dei bambini*, la folla ne portava *a centinaia* di bambini, la folla gli portava centinaia di bambini, centinaia e poi *migliaia* di bambini intorno al lago ch'era il mare in Galilea.

³⁶ Venivano a migliaia dai paesi e dalle alture, venivano i bambini dalle valli e le pianure. Veniva sulle rive di quel lago un gran baccano, chi piangeva, chi correndo lo teneva per la mano. Qualcuno lo abbracciava e per la barba lo tirava, intanto qualcuno altro per le gambe lo spingeva. E chi si arrampicava alle ginocchia e alle mutande, qualcuno gli faceva la boccaccia e le pernacchie. Chi gridava chi tirava chi rideva e chi piangeva. Chi correva chi rideva chi tirava e chi gridava.

³⁷ Così che nella folla tutti i padri dei bambini, vedendo intorno al figlio della gioia quel baccano, li sgridavano e prendevano e tiravano *lontano*, quei bambini. E li tiravano per le orecchie, quei ciuchini, e uno sberlone sulla guancia (l'una e l'altra) e tutti a letto senza cena, tutti a letto senza cena!

Controcanto dei ciuchini. «Signorcapo signorsi, signorcapo signorsi!» ³⁸ E proprio quando che pareva bisognasse ritornare tutti a casa, sgridati, e in castigo, e tutti a letto senza cena – ecco il figlio della gioia che saliva con i piedi su una cassa della frutta e gli diceva, a questi padri, ma che la smettessero di sgridarli, sti bambini, e che li lasciassero venire a lui, perché lui – ma porca di quella miseria – c'aveva tanto spazio, ma tanto spazio, tra le braccia e sopra il seno, che poteva prenderseli tutti, sti bambini. E gli diceva ancora, a questi padri, ma che si lasciassero andare un po' anche loro, una buona volta – che anche loro, se lo

volevano, se li poteva prendere sul seno.

³⁹ Così, sentendo le parole che diceva, finalmente questi padri non sgridavano i bambini ma correvano *anche loro* tra le braccia di quel figlio della gioia, chi piangeva chi rideva chi correndo lo tirava per la mano.

Al canto. ⁴⁰ Qualcuno lo abbracciava e per la barba lo prendeva. Intanto qualcun altro per le gambe lo spingeva. E chi si arrampicava alle ginocchia e alle mutande, qualcuno gli faceva la boccaccia e le pernacchie – chi gridava chi tirava chi rideva con nessuno che diceva *non lo fare o non toccare* ma ballavano i bambini con i padri e ballavano i ciuchini con le mucche e poi si entrava tutti quanti dentro il lago e si *ballava* sulle acque di quel lago e per merenda cinque pani diventavano trecento e quarantuno e chi era lazzaro si alzava e si dava ben da fare e chi era zoppo faceva il cha-cha-cha e chi era cieco ci vedeva e chi era muto canticchiava e lo straniero l'insultato lo sputato e il confinato si sentivano beati pure loro al canto «chi gridava chi tirava chi rideva» e si strappavano le strisce di lenzuola e si facevan le bandiere e poi si alzavano preghiere (a squarciagola) con la mamma della gioia che ballava e col baccano della festa che saliva fino al cielooo! In coro «chi gridava chi tirava chi rideva» ad libitum.

⁴¹ La gente e la gente, la gente che impazziva. La folla e la folla, la folla che gioiva. Stendardi, bandiere e strisce di lenzuola. Petardi e preghiere gridate a squarciagola: in coro «ὡσαννά hōsanna, hōsanna...»

⁴² Saliva su un ciuchino questo figlio della gioia. Saliva sul ciuchino con la mamma e con la folla, tornava lungo il fiume che dal nord e in Galilea, scendeva fino al sud per il West Bank e nel mar morto! In coro. «Andiamo tutti quanti a IERU-SA-LEM, andiamo a far la festa a IERU-SA-LEM.»

⁴³ Veniva, veniva sul dorso di un ciuchino, il figlio, sua mamma, con tutta l'altra folla. Scendeva, la gioia, veniva per la pasqua, il figlio, la gioia, con tutta quella folla. In coro. Venivano qui tutti a IERU-SA-LEM, veniva anche la gioia qui a IERU-SA-LEM! «Hōsanna, hōsanna...». «Andiamo tutti quanti a Ieru-sa-lem, andiamo a far la festa a Ieru-sa-lem!». In coro. «HÔSANNA, HÔSANNA, HÔSANNA, HÔSANNA».

Terza Liturgia Verbi

Lectio | Dal corriere del mattino

Dal corriere del mattino. A Cana di Galilea, nel cortile di una scuola elementare, un kamikaze si è fatto esplodere mentre gli alunni erano in coda per ricevere i dolci distribuiti dai centurioni. L'attentato è stato rivendicato da uno sconosciuto gruppo estremista chiamato "Vendetta per i Bambini". Nella notte, non lontano dalle rive del Giordano, un edificio di civili è stato completamente raso al suolo da un cacciabombardone. Abbiamo visto estrarre i corpicini di sei sorelle: cinque sono morte, una è grave. Abbiamo visto i soccorritori adagiare le bambine sull'asfalto carbonizzato. Abbiamo visto i parenti (tra cui la madre delle bambine) avvolgere i corpicini dentro a delle strisce di lenzuola bianche e come se fossero dei fagotti, ammonticchiarli sul sedile di un'auto. Abbiamo visto. Canzone di 'Isa ibn Maryam.

Lectio | Dalla terza lettera di un bambino a Dio

Dalla terza lettera a Dio. Ciao Dio, tu non mi scrivi mai, e non è bello parlare col buio. Quando mia mamma mi ha visto ha urlato dio, dio, ma perché, perché – e poi ha vomitato il dolore dell'uomo. Io non credo sia tutta colpa delle milizie, si sa che le milizie son come le capre, servono. Tornavo da una festa, camminavo, mi hanno gridato zingaro, puzzone, cucciolo di maiale – e poi mi hanno bastonato. Mi hanno dato un calcio qui, nel cuore. Come gli angeli, ma senza spadone. Tornavo da una festa. E non so nemmeno quanto sei alto. Ma dove sei? Io non ti vedo. Mi rispondi?

Allelùia et Versus | Evangelium
Ierusalem Market

¹ Crescendo. La gente e la gente, la gente che impazziva. La folla, la folla, la folla che gioiva. Stendardi, bandiere e strisce di lenzuola. Petardi e preghiere, gridate a squarciagola.

² Veniva, veniva sul dorso di un ciuchino, il figlio, sua mamma, con tutta l'altra folla. Scendeva, la gioia, veniva per la pasqua: il figlio, la gioia, con tutta quella folla.

³ Barcolla e traballa, sul dorso di un ciuchino. La folla lo prende e in alto lo solleva. Dovunque dintorno la gente lo osannava, la folla, la folla, la folla che gridava.

⁴ La gente e la gente, la gente che impazziva. La folla, la folla, la folla che gioiva. Venivano e stendevano lenzuola col suo nome, venivano e gridavano preghiere dal balcone. *In coro.* Venivano qui tutti a Ierusalem, veniva anche la gioia qui a Ierusalem.

⁵ Barcolla, traballa, poi scende dal ciuchino, cammina cammina e arriva a una spianata. Cammina, si ferma, e c'è una grande chiesa. Poi scende e si gira, di fronte a un grande muro. «Hôsanna...»

⁶ Con tutta quella folla straripante dalla gioia, con Cefa e Ionanino mescolati tra la folla, si ferma nel bel mezzo, nel bel mezzo della piazza. La gente e la gente, la gente che lo acclama. «Hôsanna...»

⁷ La folla e la folla, la folla lo *baciava*. La mamma, sua mamma, sua mamma lo guardava. Stendardi, bandiere e strisce di lenzuola. Petardi, preghiere – e il cielo si fa viola. «Hôsanna...»

⁸ L'intera spianata è coperta di lenzuola, sul muro del pianto un grande cartellone, fin dentro la chiesa offerte per la spesa. Intorno, la folla, la folla che lo acclama. *coro* Venivano qui tutti a Ierusalem, veniva anche la gioia qui a Ierusalem. «Hôsanna...»

⁹ Ovunque qui in piazza banchetti e bancarelle. Dovunque qui in piazza offerte per la spesa. Vendevano e compravano lenzuola col suo nome, venivano e vendevano preghiere d'occasione. «Hôsanna...»

¹⁰ Salsicce, fegatini ed interiora sulla brace, poi donne dondolanti su cammelli in calze a rete. Ovunque dei mercanti che inneggiavano alla gioia, ovunque quella folla che godeva un'altra volta. «Hôsanna...»

¹¹ Ovunque nella piazza c'era gente che vendeva, dovunque nella piazza c'era gente che comprava. Poi c'erano bagarini ed accendini col suo nome, e c'erano stendardi che inneggiavano alla gioia. In coro «HÔSANNA... HÔSANNA...»

¹² Dovunque nella piazza c'era il pane e c'era il vino. E c'era pure Lazzaro: faceva dei balletti, poi c'era un bagarino che cambiava l'acqua in vino. E c'era anche la macchina per fare cento pesci. In coro. «Vendiamo a tutti gioia qui a Ierusalem, comprate anche la noia qui a Ierusalem! Vendiamo a tutti gioia qui a Ierusalem, comprate anche la noia qui a Ierusalem!»

¹³ Poi c'era un po' nascosto nel mercato un bel banchetto, con un cartello giallo e scritto bene grande in nero: compro rene compro labbra compro culo e pago bene, compro rene compro labbra compro culo e pago bene.

¹⁴ Nascosto nel mercato c'era anche uno stanzino, con gente che pagava per *conoscere* un bambino, con gente che pagava per tenerli *tra le gambe*, con gente che pagava per levarsi le *mutande*.

¹⁵ Con tutti i bagarini che strillavano: in coro «comprate». E altri cento e mille che gridavano: in coro «comprate». Coi porci nella piazza che ballavano: coro «comprate!». Con quelli che mostravano e inveivano: in coro «COMPRATE!» «VENDIAMO A TUTTI GIOIA qui a Ierusalem, COMPRATE ANCHE LA NOIA qui a Ierusalem! VENDIAMO A TUTTI GIOIA qui a Ierusalem, COMPRATE ANCHE LA NOIA qui a Ierusalem!». «Hosanna, Hosanna, Hosanna, Hosanna...»

¹⁶ Cade l'orgia della voci, riprende il crescendo. E intanto che la folla continuava a festeggiare, nessuno più lo vede questo figlio della gioia. Intanto che la folla l'osannava e lo acclamava, nessuno più lo trova questo figlio della gioia.

¹⁷ Nessuno più lo vede questo figlio della gioia, confuso e spintonato per la piazza e nel mercato. Nessuno più lo vede questo figlio della gioia, nessuno più lo trova, ricoperto dalla gloria.

¹⁸ Lo cercano tra la folla questo figlio della gioia, lo cerca Ionanino col ciuchino e la sua mamma. Lo cercano nella chiesa lungo il muro e la spianata, lo cercano *dovunque* ma *comunque* non si trova.

¹⁹ Lo cerca la sua mamma questo figlio della gioia, lo chiama la sua mamma per la piazza e nel mercato. Lo cerca la sua mamma ma nemmeno lei lo trova. Nessuno più lo vede, si è confuso tra la folla! Con tutti i bagarini che strillavano: in coro «COMPRATE!». E altri cento e mille che gridavano: in coro «COMPRATE!».

²⁰ Lo chiamano i suoi amici spintonati ed arrabbiati, lo cerca l'Iskariota con Shimon e gli altri dieci, lo cercano *con rabbia* tra la folla e nel mercato, c'è chi tira c'è chi corre c'è chi urla spaventato.

²¹ C'è Cefa il gigante che raggiunge un centurione, lo spinge (poi lui cade) e gli ruba lo spadone. In questo gran trambusto arriva pure Iacomino, che corre poi fa un salto e distrugge un bagarino. Coi porci nella piazza che ballavano: in coro «COMPRATE!». Con quelli che mostravano e inveivano: in coro «COMPRATE!»

²² C'è Petros detto Cefa che tirando lo spadone, si abbatte con la forza contro un povero mercante, si abbatte con la spada e poi gli mozza via l'orecchio, che cade insanguinato sulla piazza del mercato.

²³ Tracolla, straborda, la piazza del mercato, nessuno più lo trova questo figlio della gioia. Nessuno più lo vede, ricoperto dalla gloria. Nessuno più lo trova, si è confuso tra la folla!

²⁴ Con tutti i bagarini che strillavano: in coro «COMPRATE!» e altri cento e mille che gridavano: in coro «COMPRATE!». Coi porci nella piazza che *ballavano sudati* e con quelli che mostravano e inveivano: in coro «COMPRATE!» Maschera vocale della folla di Bosch, orgia di voci. «HÔSANNA, HÔSANNA... HÔSANNA, HÔSANNA...» «VENDIAMO A TUTTI GIOIA qui a Ierusalem, COMPRATE ANCHE LA NOIA qui a Ierusalem! VENDIAMO A TUTTI GIOIA qui a Ierusalem, COMPRATE ANCHE LA NOIA qui a Ierusalem!»

Il Miracolo del Calvario

²⁵ Mentre intanto giù al mercato quella folla continuava a festeggiare, lontano dalla piazza lungo il pianto dopo il muro e ben oltre la spianata, uscendo dalla porta principale e per la strada laterale, risalendo per il monte del calvario, come un cane incatenato e di nascosto spintonato, con le guancie della faccia insanguinate, osteggiato ed insultato dai soldati – come un cristo che barcolla sotto il peso di una croce – si vedeva proprio il figlio della gioia (maschera vocale del ciuchino «l'ho trovato!») spintonato ed insultato da una squadra di soldati, una squadra di milizie che lo portano legato sulla cima del calvario. Lui, da solo, col ciuchino.

²⁶ «Ma com'è ma cosa è stato: chi ha mandato sti soldati?» si chiedeva quel ciuchino sulla strada laterale. «Un erode, un ufficiale, un'alta carica importante?», si chiedeva quel ciuchino risalendo sul calvario. «E la folla cosa dice, ma i suoi amici, dove sono? Ma nessuno se ne accorge, poverino?», insisteva quel ciuchino e si prendeva sulla schiena la sua croce e l'aiutava poverino mentre intanto si vedeva che saliva sul calvario *la sua mamma*. Si vedevano la mamma, e il poverino, circondati da una squadra di soldati («ma chi è che li ha mandati?») sul calvario.

²⁷ E mentre che barcolla e poi traballa sotto il peso della croce, sul calvario, questo figlio della gioia, proprio in cima, sul calvario, coi soldati che ridevano e spingevano e tiravano pedate (proprio in cima, sulla punta del calvario) si vedevano le braccia di quel figlio della gioia diventare *un po' più corte*, si vedevano le gambe diventare *magroline*: lui perdeva dalle guance tutti i peli della barba e la sua schiena (sotto il peso della croce) diventava piccolina, e sotto il peso della croce (sul calvario) diventava grassottello, con le pieghe della ciccia sotto il mento si gonfiavano le guance sul calvario ed i piedi di quell'uomo (che era il figlio della gioia) diventavano i piedini di un bambino e le mani di quell'uomo che era il figlio della gioia diventavano le manine di un bambino: sopra il monte del calvario, piccolino, questo figlio della gioia era qui, come *un bambino*.

²⁸ Un bambino tra le mani dei soldati che diceva ai centurioni *vojo pappa* ma anche *mamma* e che adesso gli tirava un po' la barba (a quei soldati) e gli tirava giù l'elmetto e ci mancava gli facesse anche la *cacca* sul fucile, con la mamma di quel figlio della gioia che pensava: la voce umana femminile in doppia voce «andiamo a casa, io mi prendo il mio bambino e andiamo a casa» si diceva e si pensava quella mamma che era pure più contenta di riavere il suo bambino e di tenerlo tra le braccia e di sentire i suoi bacetti con la testa piccoletta che sapeva come il pane appena cotto.

La Passione

²⁹ Qui la voce umana femminile da subito. Mentre intanto giù al mercato quella folla continuava a festeggiare quella mamma della gioia era contenta di riavere il suo bambino tra le mani piccolino proprio lì sopra al calvario dopo tutto lo spavento di vedere la sua gioia che veniva spintonato di nascosto ed insultato ed osteggiato e confinato e poi sputato, la sua mamma era contenta di riavere il suo bambino di vedere il piccolino che rideva tra le braccia dei soldati ma rideva tanto forte e così forte quel bambino che il calvario diventava un bel giardino con la mucca che rideva e col ciuchino che cercava di placarla (starla zitta) quella mucca ma la mucca gli diceva spazientita a quel ciuchino: «ora rido sul calvario, tu non rompere ciuchino» ma rideva tanto forte e così forte quel bambino che la mamma della gioia gli diceva (a quei soldati) tra le lacrime e le labbra: altra voce al controcanto «*katan*, è il mio bambino, *katan*, è il mio bambino – vengo lì e mi riprendo il mio bambino» gli diceva quella mamma alle milizie mentre intanto quei soldati (come gli angeli del cielo) con la spada tra le mani sul calvario le milizie quei soldati lo prendevano e sdraiavano sul legno quel bambino che rideva e che pensava è *per cambiarmi il lenzuolino che mi mettono sul legno* e gli rideva a quei soldati che nel numero di cinque gli tenevano le gambe e lo schiacciavano un pochino contro il legno sul calvario (lui rideva) con la mamma della gioia che *guardava* quei soldati che prendevano le mani del bambino e gli schiacciavano la schiena contro il legno a questo figlio della gioia che rideva sul calvario e con l'aiuto di una pietra altra voce al canto gli passavano col chiodo nella mano la inchiodavano sul legno sul calvario piccolino gli passavano le ossa (gli passavano la carne) con la mamma che guardando la sua gioia come un cancro dentro il seno con le unghie conficcate nel dolore si straziava poi pestava con i piedi quella noia la barbarie quella terra senza gioia lei vedeva il suo bambino sui due pezzi di quel legno messi in croce e si strappava dall'abbraccio dei soldati e si aggrappava sulla testa di un soldato e lo schiacciava con i piedi quel soldato lei saliva sulla croce sul calvario e con le braccia e con le mani e con i denti gli diceva: Johann Sebastian Bach «il mio amore, il mio bambino, io ti prego il mio bambino *non morire*: ché c'è voluto tanto per averti e c'è voluto aprile per averti e c'è voluto maggio (con la rabbia nella pancia e che dolore ogni mattina) io ti prego il mio bambino non morire: ché c'è voluto tanto per averti e c'è voluto giugno e c'è voluto luglio e c'è voluto agosto per averti (e ti parlavo nella notte dentro al ventre dio che botte) e poi settembre per averti (che fatica per le scale che fatica il mio natale) e ancora ottobre per averti e poi novembre (col pancione quante volte son caduta che risate) io ti prego il mio bambino non morire: quella notte quel dolore una baracca di dicembre con il tetto di lamiera con la mucca ed il ciuchino, io ti prego il mio bambino non morire: tu che eri il mio dolore e che eri la mia gioia (la mia gioia, il mio dolore) di portare al mondo *un uomo*».

Dentro il Seno lo Moriva

³⁰ Melodia di 'Isa ibn Maryam, e la voce umana pura femminile. La mamma della gioia sulla croce lei saliva poi prendeva *un'altra volta* il suo bambino e lo portava contro il seno che il morire gli venisse un po' di meno e che finisse quel soffrire quella mamma della gioia lo prendeva e si spingeva il suo bel viso contro il seno e ripensava a quante volte nel bel mezzo della

notte lo teneva dentro il seno ché finisse quel patire lo *stringeva* e ripensava a quante volte che imparando a camminare s'inciampava poi cadeva e lo spingeva contro il seno il suo respiro dentro il seno ancor più forte e ancor più a lungo col respiro che *finiva* dentro il seno, col respiro che finiva contro il seno quella madre non lasciava che morisse tutto solo sul calvario la barbarie nella noia non lasciava che morisse tutto solo sul calvario quella madre lo moriva. Lo moriva. Lei sul seno lo moriva. Lei sul seno lo moriva. Lo moriva. Lo moriva. Lei sul seno (quella madre) lo moriva. Coro al lamento di solo suono, intanto. «Ελωι Eloī ελωι eloī λεμα lema σαβαχθάνι sabachthàni: ma perché, perché, mi hai abbandonato. Ma come farà, adesso, la tua mamma – senza di te? ἄφες Ἄφες αὐτοῖς autòis γὰρ gar οὐ̄ οῡ οἶδασιν òidasin τί̄ τῑ ποιῶσιν poiùsin: ma *perché* li dovrei perdonare? Solo perché *non sanno* quello che fanno?»

Al Cimitero

³¹ E la forza le mancò ed il tempo si squarciò ed il sole si eclissò e si fece tutto buio sulla terra e la terra si spaccò e venne il nero tutto nero ed il buio ancor più buio ed il figlio della gioia sospirò – ed il figlio della gioia *sospirò* – col respiro dentro al seno della madre che scendeva dalla croce il suo bambino lo metteva dentro avvolto a un lenzuolino il fagottino quella madre si teneva tra le braccia e *con pietà* se lo portava al cimitero e mentre andava al cimitero ci pareva che quel cristo si portasse sulle spalle la sua mamma – ci pareva che quel cristo si portasse la sua mamma al cimitero – mentre intanto quella folla giù al mercato si comprava un po' di gioia e dovunque nel paese (nei palazzi e nelle chiese) si facevano gli affari ed i balletti a fine mese. Musica sola, a lungo.

Ritus Conclusiònis

Lectio | Dall'ultimo giornale del mondo

Dall'ultimo giornale del mondo. Ieri, qualche minuto dopo le tre del pomeriggio (ora mondiale) abbiamo visto centinaia di bambini affollare le strade e le piazze di Gerusalemme. Abbiamo visto centinaia di migliaia di bambini *rialzarsi* dalla terra nera nera e con un gridolino di gioia ritornare alle loro case e dalle loro mamme. Abbiamo visto quegli stessi bambini che erano stati uccisi dalla fame o dentro a un letto bombardati e poi mandati a far la guerra sulla terra di Israele e Palestina – abbiamo visto proprio quei bambini – rialzarsi dalla terra nera nera e con un gridolino di gioia ritornare dalla mamma. Il baccano che si avverte ovunque, nelle strade e sopra i tetti delle case, è *infernale*. Lenzuola come fossero bandiere. Preghiere alzate al cielo a squarciagola. È la festa più spregiudicata che l'umanità abbia mai conosciuto. Una *apocalisse* della gioia. E in mezzo a questa folla (gioia, gloria) abbiamo visto Dio, è alto sessanta centimetri e alzando gli occhi al cielo chiama: mammaaaaaah.

2010 © Cristian Ceresoli

Roma, dal 28 al 30 Novembre, dal 16 al 22, dal 30 al 31 Dicembre 2008

Roma, dal 4 al 5, dal 26 al 29 Gennaio, 4, 6, 7, 9 e 10 Febbraio 2009

Milano dal 18 al 20 Febbraio 2009

Da Bergamo a Roma il 21 Febbraio 2009

Roma, 22, dal 23 al 25 Febbraio, dal 10 al 12 Marzo 2009

New York City, 27, 28 Marzo 2009

Da Bologna a Roma, 4 Aprile 2009

Roma, dal 4 al 6, 10, 12 Aprile 2009

Bergamo, 16, 17 Aprile 2009

Marone, 18 Aprile 2009

Roma, 1 Luglio 2009 | Lenola, 4, 5 Luglio 2009 | Roma, dal 12 al 26 Luglio 2009

Edinburgh, dal 7 al 16, dal 18 al 25, dal 28 al 31 Agosto 2009

Lenola e Sperlonga, dal 6 al 22 Settembre 2009

Lucca, il 23 Settembre 2009

Bergamo, il 26 Settembre 2009

Roma, 6 e 7 Gennaio, 8 Febbraio, 9 Luglio 2010

Lenola, 12, 22, 26, 28 Agosto 2010

Roma, 5, 6 Dicembre 2010

Roma, 22 Ottobre 2011

Roma, 19 Settembre 2012

Edinburgh, 30 Agosto 2015

Lenola, 10 Settembre 2015

Roma, 31 Marzo 2017 e 18 Ottobre 2017